

LE SFIDE DELLA SANITÀ Forlì

La dottoressa viene da Los Angeles «Là tanti casi di droga e violenza, ora recupero il contatto umano»

Alessandra Conforto si è trasferita dagli Usa e ora svolge servizio come medico di famiglia in val Montone
«Vivo a Portico, un paese magico, con panorami magnifici dove coltivo il rapporto con la comunità»

di **Quinto Cappelli**

«Sono contenta del passaggio da medico del Pronto Soccorso di Los Angeles, dove ho lavorato per 23 anni, a medico di famiglia a Portico, Bocconi, San Benedetto e anche a Rocca San Casciano». Da lunedì 21 ottobre, la dottoressa Alessandra Conforto svolge, con incarico temporaneo, il servizio di medico di famiglia nei paesi dell'alta valle del Montone.

Dottoressa Conforto, com'è finita da Los Angeles a Portico?
«Sono nata a Ginevra da genitori italiani, trasferitisi poi a Firenze, dove mi sono laureata in Medicina nel 1991. Trasferitami in America, ho fatto ricerca per tre anni, specializzandomi in emergenza a Los Angeles, dove dal 2000 ho lavorato nel Pronto Soccorso: sia in quello della

SCelta di cuore

«Trasferendomi mi sono anche potuta riavvicinare a mia sorella che sta affrontando delle cure all'Irst»

Da marzo 2022, con il pensionamento di Laura Pezzi, tre paesi dell'Appennino non avevano più un medico fisso: si tratta di Portico, San Benedetto e Bocconi. Fino al 31 dicembre 2023 l'ambulatorio di Portico è stato affidato a Giulio Zannetti, che esercitava a Rocca San Casciano ma nel frattempo si è a sua volta ritirato. I residenti sono stati costretti a spostarsi in altri paesi. Il Comune «ha messo a sua disposizione gratis i tre ambulatori – sottolinea il sindaco Maurizio Monti – per favorire un prezioso servizio in un periodo in cui non è facile trovare un medico nei paesi di montagna». Problema comune ad altre località. Tutto vano, finché una portichese d'adozione non ha raccontato di avere una sorella dottoressa, benché in America: è stato necessario arrivare fin là per trovare un sostituto, che ha preso il posto pochi giorni fa. A Portico visita martedì (9-11), mercoledì (16-18) e venerdì (11-13), a Bocconi lunedì (16-17) e venerdì (9.30-10.30), a San Benedetto in Alpe lunedì (14.30-15.30) e giovedì (16.30-17.30), infine a Rocca San Casciano giovedì (9.30-12.30).

struttura universitaria sia in ospedali privati.

Com'era il lavoro?

«Era un luogo da 'ultima salvezza': arrivavano pazienti di ogni tipo, i più poveri, e con problemi fra i più difficili. Dalla droga a patologie gravissime, fino alla violenza per risse e in famiglia».

Perché ha lasciato la California?

«Da otto anni mia sorella Giovanna abita a Portico e ultimamente ha problemi di salute, che sta affrontando con eccellenti cure presso l'ospedale di Forlì e l'Irst di Meldola. Quindi voglio stare più vicino a mia sorella e nello



La dottoressa Alessandra Conforto in servizio a Portico

stesso tempo cambiare luogo di lavoro».

Il cambiamento, arrivando a Portico, è davvero netto...

«Da una grande città a un piccolo paese. Ma qui posso recuperare il contatto umano con i pazienti e con gli abitanti di piccola comunità».



Ho fatto ricerca, specializzandomi in emergenza a Los Angeles, dove dal 2000 ho lavorato nel Pronto Soccorso: in quello dell'università e in ospedali privati

Cosa intende dire?

«Il rapporto con i pazienti è basato sulla conoscenza, il consiglio, l'aiuto. Poi questi luoghi sono eccezionali: Portico, dove vivo, è magica. Dove si trova un altro paese con mille presepi per Natale, costruiti dagli abitanti in tutte le vie? E San Benedetto è un luogo mistico: da dove si può contemplare un panorama così fuori dal tempo e dal mondo, se non dal balcone dell'abbazia che accolse Dante in esilio, con i monti davanti e la natura intorno? Bocconi e Rocca invece le devo ancora studiare».

Svolgerà servizio anche a Premilcuore? È vero che le è già chiesto?

«Se potrò sì, ma ancora non c'è nulla di definitivo».

Curerà paesi dove la maggior parte della popolazione è anziana.

«Qui avrò molto da imparare dai colleghi, dai pazienti stessi e anche dal sistema sanitario».

Qual è la principale differenza rispetto al Pronto Soccorso?

«Li avevo tanti aiuti diagnostici e colleghi specialisti con cui confrontarmi, qui però credo che ci sia qualcosa di più importante: il contatto umano in ambulatorio e i rapporti tra le persone nei paesi».



Massimiliano Pompignoli in Regione

Pompignoli attacca Carradori: «Che tegola la sentenza sui medici del 118 a Ravenna»

Il consigliere regionale ed esponente di Fratelli d'Italia chiede le dimissioni del direttore generale dell'Ausl

I numeri sono impressionanti: in diciotto mesi, da gennaio 2023 a giugno 2024, sono 36.364 le visite mediche e le prestazioni specialistiche saltate in Romagna a causa della mancata disdetta da parte dei cittadini. A commentare i dati della Regione è il consigliere regionale e candidato per Fratelli d'Italia, Massimiliano Pompignoli.

«In un anno e mezzo, sono saltate più di 66 visite al giorno – dichiara Pompignoli –. Le lunghezze delle liste d'attesa sono così esasperanti che sempre più

spesso un paziente si ritrova a prenotare una visita o un esame ma poi non si presenta». Secondo Pompignoli «il cittadino nel frattempo si attiva attraverso il canale privato, oppure, dal momento della prenotazione all'ipotetica data fissata per la visita, gli sono insorte altre patologie che rendono inutile quell'esame». La conclusione di Pompignoli è amara: «Gli auto-proclami della Regione sulla più bella ed efficiente sanità d'Italia si scontrano con la triste realtà dei numeri».

Restando in tema 'sanitario', il

consigliere dice la sua anche in merito a una sentenza del tribunale civile di Ravenna, che ritiene «una tegola severa per l'Ausl Romagna e il suo direttore, Tiziano Carradori». Il consigliere regionale e candidato di FdI alle prossime elezioni, si riferisce con fermezza alla sentenza che ha condannato l'Ausl Romagna a risarcire i medici del 118 lasciati senza stipendio per cinque mesi nel 2022, 'rei' di aver aderito volontariamente al progetto di sostegno al Pronto Soccorso. L'esponente forlivese di Fratelli d'Italia punta il dito appunto sul

direttore Carradori, che definisce «una guida inadeguata per la sanità romagnola».

Pompignoli passa a elencare le mancanze che attribuisce alla gestione dell'Ausl: «Dal taglio dell'automedica Mike di Meldola, passando per la revisione dell'atto aziendale, che ha spaccato in due il Consiglio di direzione, fino ad arrivare alla discutibile gestione salariale dei nostri sanitari». Il consigliere, poi, conclude con una sentenza: «È arrivato il momento che Carradori faccia un passo indietro e si dimetta».